

Il discorso di Nilde Jotti ai giornalisti

La cattiva abitudine del decreto-legge

In occasione del tradizionale scambio di auguri prima della sospensione dei lavori a Montecitorio, i giornalisti hanno voluto ripristinare l'antica tradizione di fare omaggio al presidente della Camera di un ventaglio.

«E' un nodo da sciogliere nei rapporti tra governo e parlamento» - La dialettica maggioranza-opposizione rischia di essere ridotta a un semplice gioco di accordo o di veto



ROMA - Nilde Jotti durante la tradizionale consegna del ventaglio

lineato - la Camera è stata sottoposta in questo periodo a momenti di tensione e di prova dello stesso funzionamento istituzionale: la conversione dei decreti anti-terrorismo in presenza di una tenace ostruzionismo radicale, l'Inquirente e la seduta comune del Parlamento per il caso Cossiga-Donat Cattin, l'indagine sulla Tangentini, l'indagine sulle Tangenti, l'indagine sulla Cossiga, l'indagine sulla Cossiga, l'indagine sulla Cossiga.

la quantità delle leggi varate. D'accordo, ma bisogna tener conto - ha sottolineato il presidente della Camera - almeno di due dati: l'allungamento dei tempi del processo legislativo in conseguenza sia del clima politico diverso, rispetto alla stagione della solidarietà nazionale, e sia della complessità dei provvedimenti (basti l'esempio dei decreti antiterrorismo e della riforma di PS); e l'aumento del numero dei decreti-legge che, pur esaminati dalle Camere, non vengono convertiti (37 quest'anno, un primato).

richiede certo un atteggiamento nuovo e diverso da parte del governo, ma anche una opposizione che abbia maggiore consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Qui la Jotti ha visto e segnalato degli elementi di profonda modificazione dell'atteggiamento parlamentare: la dialettica maggioranza-opposizione; tende molto a diventare o accordo su tutto, o vero e proprio veto. Ed ha citato un esempio che sta particolarmente a cuore ai giornalisti: la vicenda dell'editoria. Qui - ha detto - non si blocca una o più norme di provvidenza, si blocca una riforma intera, e quale riforma, con tutto ciò che ne consegue su un terreno tanto delicato e de-

cisivo come la libertà d'informazione. Ancora due notazioni del presidente della Camera: un invito a seguire più attentamente il lavoro di indirizzo e di controllo (di gran mole, e di notevole spessore politico) svolto dalle commissioni; e l'annuncio che alla ripresa verrà avviato un confronto con il capigruppo per verificare intenzioni e possibilità di portare subito in aula le proposte di modifica del regolamento della Camera approntate dall'apposita giunta. E' stato fatto un buon lavoro - ha concluso la Jotti - e bisogna metterlo a frutto nell'interesse dell'efficienza dei lavori parlamentari. g. f. p.

Solo a settembre verrà fissata la data e definita la piattaforma politica

Il PSI verso il Congresso: Bettino Craxi sfuma i toni della polemica a sinistra

ROMA - Nel partito socialista si è messo in moto il meccanismo della preparazione del Congresso nazionale, ma senza scarti, e senza che venissero inspirati i vecchi contrasti. Nel porre l'obiettivo della preparazione del Congresso (la cui data verrà fissata definitivamente in settembre) Bettino Craxi è stato cauto. Gli altri intervenuti, e tra questi il rappresentante della sinistra Cicchitto, non lo sono stati di meno. Molti, come Lombardi, De Martino, Mancini, o come lo stesso vicesegretario Signorile, non sono intervenuti affatto, anche perché resta inteso che un vero dibattito politico, introdotto nel confronto congressuale, ci sarà da qui a due mesi.

e temi controversi, con l'effetto di una complessiva genericità. Anche i suoi apprezzamenti per questo governo sono stati molto generici, e di conseguenza è apparsa immotivata la critica di «cocciniglia» e di «durezza» rivolta all'opposizione comunista. Pur se si è badato a non giungere - almeno in questo Comitato centrale - a contrapposizioni nette ed aspre, la sinistra lancia una nuova volta il suo grido di dolore su questo punto una differenza, criticando il governo tripartito per il fatto che si è chiuso in se stesso, dimostrandosi incapace di dialogare con l'opposizione comunista; e denunciando la manovra dei settori che spingono a una soluzione pentapartita (questo è il senso dell'intervento di Cicchitto).

una più ampia solidarietà democratica, di un più ampio consenso popolare. Fatti questi accenti generali, Craxi ha rivolto le sue frecciate polemiche contro la sinistra democratica (accusata di condurre una campagna all'insediamento del «cedimento ai socialisti») e contro il PCI, il quale «penolerebbe», a suo avviso, «verso il modulo Marchais», almeno per quanto riguarda i rapporti tra i due partiti. La persistenza di questi atteggiamenti di una parte della DC e del PCI, ha detto il segretario del PSI, costringerebbe i socialisti a ricercare il modo migliore e più efficace per fronteggiare i rischi di una situazione per noi alla lunga troppo onerosa.

trali. Craxi ha parlato ancora di «prospettiva laburista», aggiungendo però di farlo solo per semplificare e non con l'intento di imbastire esperienze altrui. Di che cosa si tratta, allora? Dell'indicazione - ha detto - di un terreno «pragmatico e gradualista» sul quale realizzare delle convergenze con altre forze. E ciò anche per «consumare l'obsolescenza delle vecchie ideologie», che sono in contraddizione, a suo giudizio, con le nuove realtà della società industriale moderna. A questo discorso pragmatico, che per comodità i dirigenti socialisti hanno convenuto di chiamare laburista, dovrebbero essere interessati, secondo Craxi, «le famiglie» politiche diverse come i socialdemocratici o i radicali di ispirazione socialista. «E' un discorso - ha soggiunto - che si rivolge naturalmente al PCI, che potrà considerare di aver tutto chiarito circa una sua nuova identità, vocazione e prospettiva, quando avrà convinto le altre forze della sinistra che ciò è avvenuto». E qui, in forme diverse, torna un'idea non nuova del confronto politico, secondo la quale alcuni dovrebbero passare soltanto degli esami, mentre altri - non si sa in base a quali investimenti - si assumerebbero il ruolo degli esaminatori.

gressuale, le forme sono ancora incerte. La vecchia maggioranza di Torino (craxista) e la sinistra lombardiana di fatto non esiste più dall'inizio dell'anno, ma non ne è stata proclamata la fine. Ciò evidentemente lascia aperta la strada alle più diverse soluzioni e combinazioni, anche se le condizioni dell'attuale segreteria appaiono assai più solide rispetto all'anno scorso. Guardando a come potrà svilupparsi il dibattito congressuale, la sinistra ha tenuto a mettere in luce che i termini di «centralità socialista» o di «governabilità», sui quali Craxi ha puntato molto, possono assumere in prospettiva significati diversi a seconda dei contenuti che potranno avere. «Il Congresso del partito - ha detto Cicchitto - può quindi essere due cose ben diverse: o la ripresa dei temi del Congresso di Torino con il contributo socialista per un cambiamento profondo della situazione, oppure una resa dei conti interna». Il tema dell'alternativa, ha soggiunto Cicchitto, non può essere accantonato, altrimenti «rischierebbe di esprimere solo una sorta di integralismo socialista».

Un giudizio positivo sulla relazione di Craxi è stato espresso dal ministro Manca, il quale ha detto che l'impostazione data alla preparazione congressuale costituisce un «punto fermo» che dà certezza al PSI, e che permette un confronto tra tutte le forze della sinistra. Il ministro Balzamo ha criticato il PCI per il suo atteggiamento sul caso Cossiga. Per il gruppo «nuova sinistra», Codignola ha riproposto il problema di creare le condizioni dell'alternativa di sinistra. E ha criticato Craxi. «Ci viene proposto il Congresso - ha detto - senza dirci perché si va proprio al Congresso». c. f.

Oggi il provvedimento in aula con poche speranze di passare

Per i giornali neppure la leggina? Il varo rinviato a ottobre? - Il «Manifesto», per protesta, a 500 lire

ROMA - Stamane la Camera, prima di andare in ferie, potrebbe approvare la «leggina» di sanatoria per l'editoria anziché rinviarla all'autunno. Potrebbe, ma pronostici unanimi dicono che non lo farà se è vero che i decreti radicali hanno già deciso di parlare in massa contro il provvedimento; e al «partito» della riforma, quello che vuole tenere al guinzaglio i giornali, tutto stretto attorno alla DC, non parrebbe vero di potersi muovere nascondendo dietro l'ostruzionismo radicale per affossare, dopo la riforma, anche la «leggina».

iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Camera della «leggina» lo si è capito l'altra sera, seguendo il dibattito che si è svolto nella sede della Federazione della stampa. Il sindacato dei giornalisti (alla cui iniziativa il segretario del PCI, Berlinguer, ha fatto pervenire un messaggio di piena solidarietà) aveva chiamato per l'ennesima volta editori, rappresentanti del governo, dei gruppi parlamentari, dei partiti a dire una parola sincera e chiarificatrice: chi di voi vuole la riforma e chi no? Che ne farete della «leggina»?

possibilità, mai venuta meno del PCI, per approvare leggi e riforme se gli altri non ci stanno; l'on. Bassani (PSI) ha richiamato gli oscuri giochi di potere che sono il vero ostacolo alla riforma. Ma per il resto - fatta ancora qualche prevedibile eccezione - è stato il solito balletto: l'altra sera non si trovava un avversario della riforma neanche a pagarlo a peso d'oro, e nessun impegno per le sorti della «leggina». Conclusioni amare di Agostini, segretario nazionale della FNSI: «Ci avete dato più incertezze che certezze; vuol dire che se le cose rimarranno così dovremo tornare alle lotte».

Giornale di Bergamo. Alla categoria dei piccoli e medi giornali per i quali, invece, stando così le cose c'è soltanto la prospettiva della chiusura, c'è il Manifesto che ha deciso di aumentare il prezzo, da oggi, a 500 lire; ieri mattina, in una conferenza stampa, Pintor e Rossanda, della direzione, ne hanno spiegato il perché: protestare contro un governo che costringendo i giornali al prezzo amministrato senza offrire i sostegni necessari a coprire i costi di stampa e distribuzione crescenti, obbliga i giornali come il Manifesto a fallire; chiedere ai lettori i mezzi per sopravvivere.

Approvati i decreti delegati

Riforma sanitaria parte l'ultima fase

ROMA - Il consiglio dei ministri ha approvato ieri due importanti provvedimenti. Il primo riguarda la riforma sanitaria: in attuazione delle deleghe contenute nella legge sono stati varati i sei decreti delegati che attuano definitivamente il servizio sanitario nazionale. E' stato, inoltre, approvato un decreto legge per la ricerca scientifica, che dovrà essere attuato nel quadro del riordinamento della pubblica amministrazione.

Libertà provvisoria chiesta per Scalzone. ROMA - Una nuova istanza per la concessione della libertà provvisoria ad Oreste Scalzone, il leader della autonomia arrestato il 7 aprile dello scorso anno, è stata presentata dall'avvocato Tommaso Mancini, che definisce «disperate» le condizioni di salute dell'imputato.

LETTERE all'UNITA'

I compagni che emigrano e quelli che restano a lottare nel Meridione

Cara Unità, sono un compagno iscritto alla sezione Mantovani-Padova di Milano e mi ha colpito moltissimo il baratro assassinio da parte della mafia calabrese del compagno Peppe Valarioti. Mi ha colpito la sua biografia, per le affinità che presenta con la mia e con chissà quanti altri compagni. Tutti e due ci siamo laureati alla facoltà di lettere e filosofia di Messina; anch'io, come lui, vorrei condurre un'indagine storica sulle lotte contadine degli anni 50 del mio paese. Sommatino, un centro all'interno della Sicilia dalle forti tradizioni di lotta; anch'io penso che gli intellettuali non debbano chiudersi in una torre d'avorio, ma debbano collegarsi organicamente alle classi operaie, se vogliono dare il loro concreto contributo per il cambiamento della società.

mentazioni analitiche ed appassionante; e, proprio per ciò, non mi pare corretto che debba essere liquidato con un secco «pro o contro» la proposta. Così come si può confutare l'assunto stringato e sbrigativo con il quale le donne si sono sempre battute per la pace... il quale ha un che di arbitrariamente massificante e deresponsabilizzante, che cozza contro la storia del passato che ha visto le donne partecipare a diversi livelli ed in forma regolare militare, ed irregolare, in situazioni di «difesa» o di «liberazione» con lo stesso onore e capacità degli uomini. Altrettanto vale per il presente e per gli stessi termini, ma anche, disgraziatamente, nella realtà del terrorismo, violenza ed eversione; dove esse sono compresse ideologicamente e con incarichi che vanno dall'intelligenza politico-militare irregolare, fino all'azione diretta ed armata.

Questo è, per esempio, lo stato d'animo dei compagni del mio paese che ho rivisto giorni addietro, amareggiati dalla continua ascesa della DC e dal declino del nostro partito; indocussa forza egemone fin a quindici anni fa. Secondo me questo dovrebbe essere un elemento di riflessione per il potenziamento del partito nel Meridione.

Auguri a Colombi! E sottoscrivono per l'«Unità» e per le sezioni calabresi. Caro direttore, siamo un gruppo di compagni di Bologna che, in occasione dell'80° compleanno del compagno Arturo Colombi, nell'augurarvi ancora tanti anni di vita attiva e serena, hanno sottoscritto 100.000 lire da destinare in parte alle nuove sedi delle sezioni del PCI di Rosarno e Catrazzi, in Calabria, e in parte all'Unità. Cari saluti.

La sorella di un caduto delle Ardeatine: no alla libertà per quella belva

Cara Unità, sono la sorella del martire delle Fosse Ardeatine Armando Ottaviano. I familiari dei martiri, insieme ai moltissimi cittadini italiani e a quelli provenienti da altri Paesi per visitare le Fosse Ardeatine, protestano indignati e fanno appello al Presidente Pertini, al sindaco di Marzabotto e a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale affinché interpongano energicamente contro la decisione della magistratura militare di concedere la libertà al nazista Reeder. Egli è il responsabile del massacro di 1830 cittadini di Marzabotto, tra i quali donne e bambini; e la sua liberazione suona offesa ai nostri martiri, e getta dolore sul dolore di noi familiari.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande qualità. Per il nostro giornale, il quale farà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Angelo TEDONE, Ruvo di Puglia; Renzo GRANATA, Milano; Giacomo DI POSTENA e altri compagni cacciatori; Roma; LUIGI MORANDI, Milano; Adelmo MORSICHI, Milano; Carlo allega, Genova; 5000 per l'Unità); Brunero DOMENICI, Livorno; Mario COSTANTINI, Tesserà; Carlo MARTURANO, Milano; A. BOATTI, Genova; Angelo NASOLE per il Comitato di agitazione lavoratori partigiani anziani, Taranto; Enrico GAVIOLI, Gambòlo; Remigio B. Conigliano Veneto; Vincenzo TRAVERSA, Pontic; Giacomo CONGIA, Genova; I. ALTROCCHI, L. PIZZOCCHI, Volterra; Giorgio MADRUZZO, Pieve Ligure; dott. Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare (ci scrive una lunga e interessante lettera su «riforma e caos dei farmaci»).

E' una vergogna, le carrozze più scadenti le riservano agli emigrati

Cara direttore, sono emigrato e ti scrivo anche a nome di miei compaesani di Maletto, in provincia di Catania, per farti conoscere un altro episodio che dimostra quanto il governo prenda in giro noi emigrati, con le sue solite promesse che mai mantiene. Prima delle votazioni, attraverso la radio e la TV ci avevano detto che quest'anno, per i rientri in occasione delle vacanze estive, ci sarebbero stati treni speciali, con carrozze moderne, con cuccette finalmente decenti ed altri comfort. La raccomandazione che ci avevano rivolto era quella di pensarci in tempo e di provvedere a fare le prenotazioni.

Loita GOTTI di Sampierdarena, Ermanno FANTONI di Nave e Pietro SEGGI di Genova (polemizzano col medico primario che in una lettera pubblicata il 6 luglio esprimeva la difficoltà anche per lui di andare in vacanza al mare, dati i prezzi esosi; e uno dei lettori dice: «Noi ci battiamo per eliminare le molle ingiustizie che esistono, vogliamo che anche quel medico, come tutti, possa andare in ferie; ma nello stesso tempo vogliamo che il pensionato viva più decorosamente, che il disoccupato trovi lavoro, che tutti paghino le tasse, che gli ammalati possano essere tutti curati nello stesso modo»); Nives RIBESI, Torino («Craxi si definisce rappresentante del governo della classe lavoratrice. Ebbene, per le tante battaglie, gli aumenti di tutti i generi, caldi, direi pesanti stanzate contro gli operai, i disoccupati, i pensionati, ecc., propone il taglio della contingenza»).

Si discute sulla partecipazione delle donne alla carriera militare

Cara direttore, ho letto sull'Unità del 29 giugno la cronaca sulla festa di Noi donne, con scemenza, per la parte che riguardava il dibattito sul volontariato femminile nelle Forze Armate. Sono particolarmente sensibile ad un progresso sociale e democratico per il settore della Difesa nazionale e sua efficienza globale. E' noto che diverse forze politiche hanno aperto un dibattito nel Paese al riguardo della partecipazione delle donne alla carriera militare e mi pare che il PCI non abbia palesato un netto dissenso.

Renato FIASCHI, Pisa («La responsabilità della liberazione condizionata di Reeder è da attribuire in parte notevole anche alla sinistra italiana che ha accordato alla Germania Federale una rispettabilità politica e storica che non le spetta davvero»); O. C., Bologna («Anch'io condanno l'intervento dell'URSS in Afghanistan, ma con cautela perché se a Kabul non ci fosse andata l'URSS ci sarebbero certamente gli USA a "lavorare" con la lunga mano della CIA, per il suo "democratico" interesse come fu in Salvador e in Cile, per cercare di metterci magari una base militare»); C.L., Ravenna (ci critica severamente perché nell'articolo intitolato «Ha già perso chi s'è escluso» comparsa la frase: «Mai un simile evento sportivo fu più contrastato e trasformato, quasi in una prova di forza tra le grandi potenze che si contendono il mondo», e commenta: «Ma come si fa a sostenere sul nostro giornale che l'URSS contende all'America il "dominio del mondo"?»).